

# LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

## Omicidio Ravasio, la versione della “mantide”: “Più facile accusare me, tutti hanno paura di Ferretti”

Leda Mocchetti · Monday, January 19th, 2026

Molti di coloro che in questi mesi ha sfilato sul banco dei testi «hanno mentito», molte delle frasi intercettate non le avrebbe mai pronunciate, o comunque sarebbero state travisate, di fare del male a Fabio Ravasio non aveva motivo. **Ha negato ogni coinvolgimento nella morte dell'ex compagno Adilma Pereira Carneiro**, la cosiddetta “mantide” di Parabiago, che lunedì 19 gennaio si è sottoposta all'esame della Corte d'Assise di Busto Arsizio presieduta dal giudice Giuseppe Fazio nel processo che la vede imputata per l'omicidio del 52enne.

### “È più facile accusare me, tutti hanno paura di Ferretti”

Davanti alla corte Pereira Carneiro **ha negato di aver mai cercato di far passare i bambini nati durante il matrimonio con Marcello Trifone** – tuttora legalmente suo marito – **per figli di Fabio Ravasio**, al quale sarebbe invece da ascrivere la volontà di farli passare per propri che lei avrebbe sempre accettato «perché lo rendeva felice», così come di essersi interessata alla pratica per il cambio di residenza, sempre da intestare alla vittima.

Soprattutto, **la donna ha respinto ogni accusa di aver mai praticato rituali di magia nera**, anche davanti alle intercettazioni snocciolate dal pubblico ministero Caramore, che durante l'esame ha citato conversazioni telefoniche durante le quali si parlava di «spilloni» e «chiodi» infilati in pupazzetti, di «terra di cimitero» e di «acqua di fogna» utilizzate per i riti. «La madre di mia madre era indigena, noi crediamo alla magia della luna, delle stelle, dell'aria, del fuoco: questa non è magia nera, sono cosa calmanti, la magia nera si fa con gli animali. **Mi dispiace essere perseguitata per la mia religione**».

In aula la pubblica accusa ha contestato ad Adilma Pereira Carneiro **una serie di intercettazioni** – di cui sono state lette le trascrizioni letterali – **in cui Marcello Trifone viene “imboccato” dalla donna a raccontare una versione dei fatti** per cui sarebbe stata sua la responsabilità dell'omicidio, maturato per gelosia nei confronti del loro amore nutrendo lui stesso dei sentimenti nei confronti di Fabio Ravasio. **Responsabilità che l'imputata ha negato di aver cercato di attribuire al marito**, pur rifiutandosi di spiegare le affermazioni intercettate e trincerandosi dietro il diniego di spiegare situazioni «intime» e «private». **Così come ha negato di aver cercato di addossare l'omicidio al figlio Igor Bedito**, riconducendo le affermazioni legate a possibili diminuenti della responsabilità per il ragazzo per la sua tossicodipendenza a conversazioni avute con un legale una volta intuito il coinvolgimento del figlio, proprio per proteggerlo.

La donna davanti alla Corte d'Assise di Busto Arsizio ha sostenuto anche di **non essersi accorta dei mezzi guidati da Igor Benedito e Fabio Lavezzo sulla provinciale** teatro dell'incidente mortale che procedevano incolonnati alle sue spalle, così come **ha messo in discussione la dinamica degli spostamenti emersa dalle registrazioni delle telecamere**. Quanto alla raffica «affannosa e serrata di chiamate» tra lei e la figlia proprio nei minuti in cui Fabio Ravasio era appena stato investito, sarebbero da attribuire alla gestione dei suoi numerosi animali. E **nemmeno le chiamate con il “pai de santo” in Brasile**, sempre più frequenti mano a mano che si avvicinava la data dell'omicidio, **sarebbero legate al delitto**.

Adilma Pereira Carneiro ha respinto ogni addebito anche rispetto alle intercettazioni legate ad un possibile esame del DNA per i due figli più piccoli, così come ha negato di sapere che la Opel nera fosse stata nascosta, dicendosi «sorpresa» per il ritrovamento. Davanti alla contestazione delle accuse mosse a suo carico dal suo stesso figlio Igor Benedito, **la donna ha addossato ogni responsabilità all'ex amante Massimo Ferretti**, oggi a sua volta imputato nel processo per l'omicidio di Ravasio: «Mio figlio è stato usato da Ferretti. Non avevo movente per fare del male a Fabio, ma è **più facile accusare me perché io sono inoffensiva, tutti hanno paura di Ferretti**». Paura che secondo la ricostruzione della “mantide” sarebbe da ricondurre alle amicizie tra le Forze dell'Ordine e alle frequentazioni con gli ultras del Milan a suo dire vantate dall'uomo e ad attività di spaccio che ruotavano intorno al suo locale che gli ha imputato.

## “Con Ferretti solo due incontri, era ossessivo”

Incalzata dai suoi stessi legali, **Adilma Pereira Carneiro ha poi ripercorso durante il suo esame anche il rapporto fatto di tira e molla con Fabio Ravasio**, la parentesi del matrimonio con Trifone e il legame della vittima con i familiari (*suscitando a più riprese gesti di incredulità da parte della mamma di Ravasio, ndr*), puntando il dito contro la **conflittualità tra l'uomo e la madre**, che secondo la sua ricostruzione sarebbe stata alla base anche di alcuni allontanamenti della coppia, e smentendo il rapporto stretto tra lui e il cugino.

Non solo. L'imputata, che ha respinto ogni accusa di aver mai cercato un killer per Ravasio, ha fornito in aula anche **una ricostruzione completamente diversa del rapporto con Massimo Ferretti**, con il quale non ci sarebbe stata una vera e propria relazione ma solo due incontri in motel in un periodo in cui c'erano problemi tra lei e Ravasio: incontri a valle dei quali lei avrebbe deciso di non andare oltre, senza che lui accettasse il suo “no”. Tanto che era nato un corteggiamento assiduo, fatto di regali ma anche di pedinamenti e telefonate a terze persone quando lei non rispondeva, che **avrebbe portato la donna anche a spaventarsi per il suo carattere «ossessivo»** e la «gelosia» manifestata dall'uomo. Ricostruzione che la difesa di Ferretti ha provato a smentire fermamente, portando all'attenzione della Corte d'Assise un elenco di incontri in motel molto più lungo di quanto affermato dalla donna e lettere d'amore indirizzate all'uomo, oltre ad un messaggio dove di questo sentimento la donna parlava anche con la sorella del coimputato: per Pereira Carneiro, però, **si sarebbe trattato di gesti finalizzati a «tenere buono» Ferretti** che la «stalkerava».

La “mantide” **ha taciuto inoltre l'uomo di aver minacciato di uccidere Ravasio se lei non lo avesse lasciato** toccando la foto del padre defunto e dicendo “se non sarai mia, non sarai di nessuno”, pochi mesi prima dell'investimento del compagno, e di aver iniziato a dire già un paio di settimane prima dei fatti che **non avrebbe permesso a lei e ai figli di andare in vacanza con la vittima**. E ha messo il carico raccontando una serie di episodi che coinvolgerebbero l'uomo legati allo spaccio di stupefacenti, ai quali avrebbe assistito direttamente o che le sarebbero stati riportati.

La Corte d'Assise di Busto Arsizio ha poi chiamato la donna a ripercorrere tempi e modi in cui è venuta a conoscenza del coinvolgimento dei suoi co-imputati nel delitto: i primi sospetti, ha spiegato Pereira Carneiro in aula, sono arrivati a valle di conversazioni appartate fra Massimo Ferretti e Igor Benedito. Proprio **il figlio sarebbe stato la sua “fonte” di informazioni una volta «tornato in sé, perché prima era uno zombie»**, e le avrebbe parlato del coinvolgimento di Trifone; quest'ultimo, invece, le avrebbe raccontato della parrucca usata da Benedito quel giorno. La donna **ha negato di aver contribuito ad alterare la targa della Opel nera che ha investito Ravasio**, così come alle operazioni per nasconderla.

Al termine dell'esame l'imputata ha reso **una lunga dichiarazione in cui non ha risparmiato accuse agli altri imputati chiamati a rispondere dell'omicidio** (*che hanno accolto le sue parole con espressioni facciali che non nascondevano l'increulità, ndr*), ma ha anche adombrato pesanti sospetti indirizzati agli inquirenti e alle Forze dell'Ordine, strappando al pubblico ministero l'affermazione che **l'imputata abbia «pesantemente calunniato»** diverse persone e spingendo la Corte d'Assise a disporre la trasmissione del verbale di udienza alla Procura.

This entry was posted on Monday, January 19th, 2026 at 2:39 pm and is filed under [Alto Milanese](#), [Cronaca](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.